

L'EDUCAZIONE ALL'ESSENZIALITÀ NELLA PROPOSTA SCOUT

Paola Dal Toso*

Il contributo illustra come la proposta scout sia una scuola di essenzialità, educhi a far progressivamente proprio uno stile di vita semplice, sobrio, capace di rinunciare quanto è in sovrappiù per non perdere di vista che veramente conta. Nell'esperienza del campo estivo, del campo mobile e della *route*, trascorrendo una o due settimane fuori casa, all'aperto in mezzo alla natura, la guida e lo scout sperimentano progressivamente uno stile di essenzialità. Portando con sé lo stretto necessario custodito nello zaino, imparano a prepararlo scegliendo cosa metter dentro, per poi caricarlo sulle proprie spalle. Fanno concreta esperienza di tutto ciò che è superfluo e di quello che è invece essenziale per poter far fronte alle situazioni anche impreviste con cui si troveranno a confrontarsi.

This paper explains how the scout educational proposal is a school of essentiality, teaching those who join it to progressively embrace a simple, sober lifestyle, capable of giving up what is not really needed in order not to miss what really matters. In the summer camp, the mobile camp and the route experiences, guides and scouts spend one or two weeks outdoors in the wild, and progressively advance in a style of essentiality. Taking with them the bare essentials in their backpack, they learn to carefully choose what to put inside it, and then carry it on their shoulders. They become able in a practical way to distinguish what is superfluous and what is really necessary to face unexpected situations they will deal with.

Parole chiave: essenzialità, Baden-Powell, scoutismo, proposta educativa.

Keywords: *essentiality, Baden-Powell, scouting, educational proposal.*

1. Premessa

Il significato del termine «essenzialità» rimanda a una condizione di sopravvivenza e di benessere ancora prima di una scelta. Riguarda ciò che è solamente e strettamente necessario e il suo uso, la sua funzione, il che implica il saper distinguere ciò che è veramente fondamentale, indispensabile. E in una società che privilegia il consumo e il superfluo, il tema dell'educazione all'essenzialità emerge con particolare urgenza soprattutto in questi ultimi anni di recessione economica nei quali si avverte la necessità di invertire la tendenza al folle consumismo, allo spreco dell'usa e getta, a stili di vita che manifestano irresponsabilità rispetto alle conseguenze delle proprie azioni. La questione è riproposta dalla difficile situazione che stiamo sperimentando in questi ultimi mesi, a causa del diffondersi a livello mondiale della pandemia.

Nell'attuale contesto storico-culturale, lo scoutismo è una formidabile scuola di essenzialità quale valore da riscoprire giorno per giorno non a parole, con le chiacchiere, ma da vivere e agire nell'ordinaria quotidianità.

Se si va a indagare tra gli scritti del fondatore del movimento scout, Robert Baden-Powell, risulta strano che non si trovino particolari tracce del termine «essenzialità» e tanto meno dell'educazione all'essenzialità.

Anche i pedagogisti che hanno riflettuto sulla dimensione educativa della proposta scout, non vi hanno prestato particolare attenzione. Al riguardo possono essere ricordati gli studi di Pietro Bertolini¹, Riccardo Massa², Enver Bardulla³ e Cesare Scurati⁴.

Se poi si va ad analizzare il tema dell'educazione all'essenzialità nella metodologia scout elaborata nell'esperienza associativa numericamente più rilevante in Italia, cioè quella dell'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiana (Agesci), la questione si complica perché i riferimenti sono sorprendentemente davvero molto scarsi. Altrettanto si può affermare per quanto riguarda la stampa associativa che all'argomento dedica la parte monografica del primo numero della rivista per capi "Scout Proposta Educativa", pubblicato nel 2003.

Del resto, va tenuto presente che sul tema dell'educazione all'essenzialità si è teorizzato poco, perché è un aspetto della proposta formativa scout da sperimentare più che un argomento intorno al quale disquisire. Lo scautismo è un'esperienza da vivere e quindi, anche il tema in questione va affrontato in concreto e non tanto a parole.

2. Come lo scautismo educa all'essenzialità

L'essenzialità permea la vita di ogni scout nelle piccole cose della quotidianità, nelle numerose azioni che possono favorire la maturazione di comportamenti idonei sia nel parlare sia nell'agire. Ad esempio, è allenato a programmare e saper misurare i tempi delle riunioni e del confronto, a dare spazio alla riflessione e alla contemplazione, ma anche a saper affrontare situazioni impreviste, non sempre facili o comode. Più ancora, è abituato a organizzarsi a cominciare dal cosa inserire nello zaino: quanto può essere necessario per un'uscita con pernottamento, per un campo estivo o una route, cioè un cammino per più giorni. Uno scout o una guida imparano a scegliere con cura ciò di cui potrebbe aver bisogno in ognuna di queste diverse occasioni, ma soprattutto attraverso tali esperienze sono esercitati a distinguere ciò che è di vitale importanza anche perché poi si troveranno a camminare portando il tutto sulle proprie spalle e quindi è di vitale importanza non appesantire lo zaino.

* Paola Dal Toso è Professore Associato di *Storia della Pedagogia* (S.S.D. M-PED/02) presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli studi di Verona.

¹ La prima riflessione generale e organica sul metodo scout da un punto di vista pedagogico si deve a P. Bertolini (1957), *Educazione e scautismo*, Edizioni Giuseppe Malipiero, Bologna. Il testo, rivisto oltre una ventina di anni dopo, grazie anche alla collaborazione di Vittorio Pranzini, è stato dato alle stampe con altra casa editrice: P. Bertolini - V. Pranzini (1981), *Scautismo oggi. Il segreto di un successo educativo*, Cappelli, Bologna; successivamente nuovamente aggiornato: P. Bertolini - V. Pranzini (2001), *Pedagogia scout Attualità educativa dello scautismo*, Nuova Fiordaliso, Roma; seconda edizione 2011; ristampa 2016.

² Si vedano il contributo: R. Massa (1977), *L'educazione extrascolastica*, La Nuova Italia, Firenze, pp. 76-104. Gli scritti di Riccardo Massa sullo scautismo, commentati da Piero Bertolini sono raccolti in R. Massa, *Saggi critici sullo scautismo*, (a cura di P. Bertolini) (2001), Edizioni Scout Agesci / Nuova Fiordaliso, Roma.

³ Per una lettura pedagogica della proposta scout ulteriori contributi sono offerti da E. Bardulla (1985), *Scautismo e educazione ambientale. L'ambiente naturale strumento e obiettivo della formazione scout*, CIREA-Università degli studi di Parma Franco Angeli, Milano; E. Bardulla, *Lo scautismo: una pedagogia dell'avventura*, in R. Massa (1989) (a cura), *Linee di fuga. L'avventura nella formazione umana*, La Nuova Italia, Firenze, pp. 93-117; E. Bardulla (2008) (a cura), *Scautismo dal passato al futuro*, Anicia, Roma.

⁴ Quanto scritto dal professor Cesare Scurati sulla dimensione educativa dello scautismo è riportato in M. Aglieri - P. Dal Toso (2013), *Cesare Scurati la passione scout di un pedagogista*, Edizioni Scout Fiordaliso, Roma.

Nel trascorrere una o due settimane fuori casa, all'aperto in mezzo alla natura - tra l'altro questo un aspetto irrinunciabile della formazione scout -, vivendo l'esperienza del campo estivo apprendono come montare una tenda, utilizzare dei pali e del cordino per le costruzioni, far fuoco con la legna per cucinare il cibo, riparare ciò che non funziona, curare la manutenzione degli ambienti e degli attrezzi comuni, fare un uso oculato di materiali, che possono essere anche riutilizzati, evitando sprechi delle risorse idriche ed energetiche.

Ed è in particolare nell'ambiente della natura che acquisiscono tali competenze. Nel suo rispetto, esploratori e guide, cioè i ragazzi e le ragazze dagli 11 ai 15 anni, imparano progressivamente a diventare capaci di integrarsi con essa, acquisendo abilità tecniche, spirito di adattamento e uno stile di essenzialità.

La vita all'aperto viene vissuta principalmente nella sua dimensione di avventura, connaturata all'età [...]; deve essere basata su tutte le tecniche dello scouting che stimolano nei ragazzi e nelle ragazze l'assunzione di responsabilità, la concretezza e il senso della competenza, la padronanza di capacità organizzative e di soluzione di difficoltà impreviste, la creatività, l'essenzialità e il senso del valore delle cose, nonché la collaborazione reciproca fra le persone⁵.

Così, si sperimentano anche lo spirito di avventura, la curiosità dell'esplorazione e il gusto della sfida. Vivere in mezzo alla natura allena a misurarsi con situazioni sempre nuove e diverse che richiedono, nell'affrontarle, spirito di osservazione e conseguente capacità di adattamento.

Nel cammino di crescita, viene progressivamente affinata l'arte di sapersi accontentare di poco, di godere di quel che si ha o si incontra, la capacità di fare da sé, di sapersi arrangiare con quello che è a disposizione, di saper cavarsela da soli con lo stretto necessario. I rover e le scolte - che nel linguaggio scout sono giovani di età compresa tra i 16 e i 20 anni - vivono l'esperienza del campo mobile, la cosiddetta *route*⁶, cioè la strada percorsa a piedi, in bicicletta o in canoa, sudando sotto il sole cocente o con il freddo sotto la pioggia battente. Inoltrarsi in un itinerario in mezzo alla natura, contando solo sulle proprie forze, portare con sé lo stretto necessario per vivere 6-7-8 giorni, accamparsi al termine di ogni giornata di cammino in un luogo diverso, costringe a preparare lo zaino scegliendo con estrema cura cosa metter dentro, misurarne il peso, scartare ciò che è prevedibilmente risulterà un sovrappiù, inutile, perché poi si tratta di caricarselo tutto sulle proprie spalle e portarlo camminando lungo la strada per più giorni. Pertanto, l'esercizio a eliminare accuratamente ciò che è in sovrappiù perché superfluo, a liberarsi da ciò che può costituire una zavorra per poter camminare speditamente con uno zaino il più possibile leggero implica nello stesso tempo saper distinguere tutto ciò che è veramente serve, individuando ciò potrebbe essere utile, prevedendo ciò di cui si può avere bisogno.

⁵ Agesci, *Regolamento metodologico*, E/G, art. 24.

⁶ Il termine francese "route" indica il percorso a piedi, la strada, il campo mobile, che è sintesi di un anno di attività. Nel linguaggio scout, la strada simbolicamente rappresenta la vita, l'impegno, la crescita personale, è continuo richiamo alla necessità di vivere i valori tipici dello scoutismo; è uno stile di vita improntato dalla stessa spiritualità. Su quest'argomento, un "classico" nella produzione editoriale scout, è il libro di G. Basadonna (1999), *Spiritualità della strada*, Nuova Fiordaliso, Roma. Tale testo offre una chiave di lettura per cogliere la profonda ricchezza della strada e della vita nella natura. Il simbolismo della *route* viene dallo scoutismo francese e si deve soprattutto alla fortunata diffusione del volumetto di J Folliet (1936), *La spiritualité de la route*, Bloud & Gay, Paris, tr. it. *La spiritualità della strada* (tr. it.), Edizioni "Acqua Viva", Brescia, 1959.

Al riguardo, Baden-Powell scrive:

Non conosco niente che dia più gioia, che sia più allegro e più salutare di una buona passeggiata a piedi ogni settimana. Un zaino sulle spalle ti rende completamente libero e indipendente. Metti solo le cose essenziali e niente di superfluo. Non è solo ogni chilo, ma ogni grammo che conta in una lunga marcia⁷.

Muoversi, mettersi in cammino, spostarsi, percorrere distanze per raggiungere una meta, gioco forza, impone alla guida e allo scout di individuare ciò che è essenziale. Per esempio, imparano a lavare i propri panni piuttosto che portarsi dietro un intero corredo custodito a casa nel proprio armadio, sperimentano l'importanza di sapersi organizzare individuando una buona attrezzatura per far fronte al cambiamento atmosferico, il brutto tempo, la pioggia o il temporale quando percorrono territori in cui non è facile trovare riparo. E un modo di dire tipico del linguaggio scout, afferma che non esiste il buono o cattivo tempo, ma il buono o cattivo equipaggiamento. Dopo aver suggerito la giusta dotazione per un'uscita, Baden-Powell afferma:

Con questo equipaggiamento le uscite di fine settimana sono possibili, e che cosa dà più gioia in qualsiasi stagione?

Il tempo? Può esistere qualcosa di meglio di una lunga uscita in un freddo giorno ventoso? Se piove ancora meglio; proverai un vero godimento alla fine della giornata per un buon fuoco e un riparo in una comoda fattoria o in una locanda. Ti assicuro che ci si rafforza talmente con l'abitudine di stare all'aperto, che in verità non si fa più gran caso al tempo, e meno ancora gli si dà importanza. Qualunque esso sia, caldo o freddo, pioggia o sole, tu acquisti forza, vitalità e allegria⁸.

Guide e scout sperimentano in prima persona il percorrere la strada a piedi senza inutili zavorre materiali e anche mentali. Dopo aver faticato nel trasportare sulle proprie spalle ciò che alla fine si è rivelato del tutto inutile, superfluo, imparano che la prossima volta ne potranno fare a meno, lasciando a casa ciò che effettivamente non serve... Scoprono così ciò che è fondamentale, essenziale, irrinunciabile, come alcuni oggetti si possono adattare a un utilizzo in modo diverso dal solito, in maniera in un certo senso creativa...

Indubbiamente l'intensa e vera vita all'aperto che caratterizza la proposta scout, risponde al bisogno di avventura dei ragazzi e insegna loro la semplicità. Contesto privilegiato per la formazione è la natura,

palestra ideale per la formazione del carattere, per la valorizzazione delle proprie risorse fisiche [...]. Il contatto con la natura educa alla conoscenza di sé, all'attenzione alle proprie azioni ed alle loro conseguenze, a fronteggiare situazioni nuove con competenza, coraggio e consapevolezza delle proprie capacità e dei propri limiti⁹.

Vivere e camminare in mezzo alla natura dà l'occasione di conoscersi meglio, di misurare se stessi e le proprie risorse, sviluppa il senso del limite personale e non solo. Il confronto con le difficoltà concrete, proprie del gioco avventuroso dello scautismo e del camminare nella natura, mette alla prova le proprie forze fisiche e spirituali per

⁷ R. Baden-Powell (2006), *La strada verso il successo Libro per i giovani sullo sport della vita*, Edizioni Scout Fiordaliso, Roma, p. 132.

⁸ Ivi, p. 133.

⁹ Agesci, *Regolamento metodologico, R/S*, art. 20, pp. 22-23.

raggiungere una meta, insegna a misurare le forze soggettive, dà la misura della propria povertà e fa toccare con mano il fatto essere persone che hanno alcuni limiti che vanno colti e accettati. La proposta educativa scout è un continuo esercizio di essenzialità, fedeltà, sacrificio, silenzio, precarietà, accoglienza di imprevisti, incontri, disponibilità. Inoltre, fa compiere qualche passo in più: l'essenzialità implica conoscere e saper abitare il limite, a partire da quello proprio.

Alla scuola della natura lo scout impara e poi progressivamente, attraverso un costante esercizio commisurato all'età, fa proprio uno stile di vita semplice, sobrio ed essenziale, capace di rinunciare al superfluo per non perdere di vista ciò che veramente conta. Infatti, la vita nella natura «insegna e rende possibile un'ascesi, cioè [...] quello sforzo, quella fatica, quell'insieme di generosità e coraggio che diventano ogni giorno scelta concreta di austerità, di autodominio, di essenzialità»¹⁰.

Attraverso tali esperienze educative, il rover e la scolta progressivamente imparano a scoprire ciò che è essenziale nella vita, a partire dall'affrontare gli imprevisti, gli ostacoli della natura. Dormire in tenda e portare a lungo lo zaino insegnano l'essenzialità vissuta non come privazione ma come capacità di vivere con quanto strettamente necessario, restituendo il giusto valore alle cose, consentendo di sperimentare la precarietà, che aiuta a riflettere sulle situazioni di povertà, di solitudine e di lontananza proprie di tanti uomini in varie parti del nostro mondo¹¹.

In questo senso lo scautismo è una scuola di sobrietà, educa concretamente a scegliere quel che è vale, è necessario, è di importanza fondamentale. Porta un po' alla volta, esperienza dopo esperienza, la guida e lo scout a liberarsi dalla dipendenza di ciò che è futile, dalla schiavitù del possesso, a saper rinunciare a certe comodità, a fare a meno di tante pseudo ricchezze, a ricercare l'essenziale.

L'*hyke*, cioè la strada percorsa da soli, permette al rover e alla scolta il silenzioso contemplare di quanto li circonda a partire dalla propria solitudine e piccolezza, constatando i limiti e nello stesso tempo la ricchezza propri di ogni situazione di umana povertà¹². Sono così educati a una continua conversione: progredire significa non fermarsi prima del tempo, non sentirsi arrivati perché ci sono sempre nuove mete da raggiungere. La loro strada è segnata dalla tensione di compiere qualche passo avanti nel migliorare se stessi, dal desiderio di scoprire sempre qualcosa di nuovo, dal seguire la pista che conduce ad un sempre più profondo incontro con se stessi e con gli altri che camminano a fianco. Il rover e la scolta imparano a sviluppare il senso di solidarietà e a mettere alla prova la disponibilità all'aiuto reciproco, si abituano a tessere con gli altri relazioni di maggiore condivisione e vivere concrete esperienze di solidarietà.

Infine, la scuola del far strada a piedi con lo zaino in spalla, con il suo vissuto concreto di povertà ed essenzialità, mette a nudo gli interrogativi più veri, fa emergere i bisogni autentici, che a volte vengono nascosti perché non sono stati educati. Crea insomma le condizioni perché il giovane possa tirar fuori ed esprimere le domande vere, profonde, quelle esistenziali, a condizione che il capo educatore non abbia paura di confrontarsi con la realtà giovanile e cogliere e far emergere quegli interrogativi talora espressi in forma provocatoria o ambigua, che rivelano però una ricerca di senso da dare alla vita.

¹⁰ Basadonna G. (1999), *Spiritualità della strada*, Nuova Fiordaliso, Roma, p. 38.

¹¹ Cfr. Agesci, *Regolamento metodologico R/S*, art. 21, p. 23.

¹² Ivi, art. 25, p. 25.

Baden-Powell avverte: «Dio ci ha dato in questo mondo tutto ciò che serve per poter godere della vita, ma sta a noi lo sfruttare queste possibilità oppure compromettere tutto. Dato che abbiamo poco tempo per vivere, è essenziale compiere azioni che abbiano valore, e compierle ora»¹³.

3. L'essenzialità invisibile

L'essenzialità è una caratteristica tipica dello scout, uno stile che acquisisce attraverso numerose attività che gli consentono di scoprire ciò che costituisce l'essenza intima di una cosa, ciò che è indispensabile, necessario, ridotto alla massima semplicità.

Quanto fin qui espresso si potrebbe anche sintetizzare nell'immagine dell'esploratore con il fazzolettone al collo, una divisa e lo zaino in spalla.

La stessa uniforme che viene indossata da ogni scout e guida, oltre che essere segno di appartenenza all'Associazione e alla fraternità mondiale dello scautismo e del guidismo, costituisce un «richiamo di essenzialità, di semplicità, di praticità e di rinuncia a seguire mode»¹⁴.

Lo zaino con ciò che in esso è contenuto, come spiegato precedentemente, richiama tutto ciò che è importante per lo scout, ciò che per lui è essenziale per affrontare alcuni giorni in uscita, fuori casa. Tutto questo implica imparare attraverso l'esperienza concreta, vissuta non a parole, ma in prima persona, sulla propria pelle, il coraggio di saper distinguere ciò che conta ed è importante, la scoperta di ciò che è fondamentale, insostituibile, cioè essenziale: «Di che cosa ho realmente bisogno?». Il che significa anche imparare a guardarsi dentro, nel proprio cuore, prendere coscienza di ciò che si è, cercare risposte alle domande più autentiche custodite nel profondo. Scaturiscono così quelle scelte che ognuno compie e ha personalmente compiuto nel corso della sua vita attraverso le quali ha individuato ciò che è inadeguato, superfluo, inutile, di cui può fare a meno e contemporaneamente ha focalizzato ciò che è essenziale, gustandone la bellezza. La scuola dello scautismo educa a ridurre i consumi e riscoprire la sobrietà, vissuta nel concreto delle piccole azioni quotidiane che portano ad acquisire uno stile di vita rispettoso di tutto ciò che ci circonda e ad aver cura del creato.

Nel racconto di Antoine De Saint Exupery, la volpe svelando il suo segreto al Piccolo Principe, afferma: «Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi». Lo scout e la guida scoprono che il bello della vita è costituito anche di tanti piccoli gesti apparentemente inutili, che possono sembrare superflui, ma essenziali: un sorriso, l'azione gratuita verso un'altra persona alla quale offrire aiuto, il bicchiere di acqua fresca, l'incoraggiamento. Sanno apprezzare e godere della carezza del vento, lo splendore del panorama che possono ammirare una volta raggiunta la cima di una montagna, la bellezza di un cielo stellato sotto il quale radunarsi intorno al fuoco e cantare. Insomma, imparano a ricercare e interiorizzare l'essenziale attraverso esperienze vissute sulla propria pelle.

4. A partire da esperienze concrete: un esempio

¹³ R. Baden-Powell (2006), *La strada verso il successo...*, cit., p. 23.

¹⁴ Cfr. Agesci, *Regolamento metodologico R/S*, art. 19, p. 11.

La proposta scout è una scuola di essenzialità, educa a far progressivamente proprio uno stile di vita semplice, sobrio, capace di rinunciare a quanto è in sovrappiù per non perdere di vista che veramente conta. Aiuta i ragazzi a divenire costruttori piuttosto che sterili consumatori. Ma se «L'essenziale è invisibile agli occhi», ciò non significa che il materiale non serva.

Lo scautismo non rende in modo masochistico la vita meno comoda, ma offre molteplici occasioni per sperimentare e comprendere quali e quante cose materiali sono veramente necessarie, e per imparare a sapersi arrangiare con poco, trovando soluzioni alternative, sperimentando di poter stare comunque bene, di poter gioire anche con poco.

Ecco un esempio attraverso il racconto di un episodio vissuto al campo estivo degli esploratori e guide.

Per realizzare il progetto dell'alzabandiera era necessario forare i pali da parte a parte; c'erano tutte le premesse per una costruzione molto tecnologica e pionieristica, avevamo tutte le punte per forare, il legno di ogni dimensione o forma, ma, ahimè era rimasto a casa il trapano! Nessun simile utensile era disponibile nel circondario. Cosa fare? Ci serviva qualcosa che facesse girare le punte per forare il nostro alzabandiera.

Da un'idea di noi esploratori della squadriglia Castori, decidemmo di sfruttare il mitico furgone-pulmino "Volkswagen Caravelle blu 1600 - benzina" di [dei nostri capi] Tino e la Checa.

Alzando da un lato il pulmino, togliemmo la ruota posteriore sinistra ed incastrammo alla meglio la punta del trapano sul mozzo che aveva una "sede" più o meno adatta al diametro delle nostre punte. Qualche cuneo di legno, poi, rimediava e perfezionava il nostro lavoro: la punta era pronta allo scopo. Per evitare le oscillazioni laterali generate dalle punte di lunga dimensione, ci mettemmo in due a tener ferma la punta utilizzando dei tubi di ferro. Così, sfruttando il sistema del differenziale, per cui la ruota alta gira e la ruota in appoggio sul terreno rimane ferma, con Checa al volante che dava gas al furgone e in due a tener ferma la punta, eravamo pronti per forare qualsiasi cosa ci passasse a tiro!

In questo modo abbiamo forato i nostri pali con il primo trapano a motore a scoppio da campo e costruito orgogliosi un bellissimo alzabandiera¹⁵.

Questo racconto parla già di per sé. Si potrebbe dire che la necessità aguzza l'ingegno. Al campo estivo gli scout hanno dimostrato la capacità di sapersi arrangiare, di sfruttare le conoscenze meccaniche e fisiche possedute applicandole in modo creativo a una situazione nuova, generata dalla mancanza dello strumento necessario e di per sé insostituibile. La circostanza ha fatto spremere le meningi, facendo mettere a fuoco la funzione fondamentale di ciò che in quel momento era necessario e immaginare come sostituirlo in modo da raggiungere l'obiettivo essenziale. Di certo al prossimo campo estivo questi scout non scorderanno ciò che è essenziale, cioè... il trapano.

Riferimenti bibliografici

Agesci Creazzo I, (2011), *Il profumo di quel fuoco Racconti scout 1970-2010*, GraphicNord Group, Sandrigo (VI).

Agesci (2003), "Essenzialità", *Scout Proposta Educativa*, n. 1, 2003, pp. 3-28.

Agesci (2016), *Regolamento metodologico*, 2016.

¹⁵ Agesci Creazzo I, (2011), *Il profumo di quel fuoco Racconti scout 1970-2010*, GraphicNord Group, Sandrigo (VI) p. 83.

- Aglieri M. - Dal Toso P. (2013), *Cesare Scurati la passione scout di un pedagista*, Edizioni Scout Fiordaliso, Roma.
- Baden-Powell R. (2006), *La strada verso il successo Libro per i giovani sullo sport della vita*, Edizioni Scout Fiordaliso, Roma.
- Bardulla E. (1985), *Scoutismo e educazione ambientale. L'ambiente naturale strumento e obiettivo della formazione scout*, CIREA-Università degli studi di Parma Franco Angeli, Milano.
- E. Bardulla E. (1989), *Lo scoutismo: una pedagogia dell'avventura*, in R. Massa (a cura), *Linee di fuga. L'avventura nella formazione umana*, La Nuova Italia, Firenze, pp. 93-117.
- Bardulla E. (ed) (2008), *Scoutismo dal passato al futuro*, Anicia, Roma.
- Basadonna G. (1999), *Spiritualità della strada*, Nuova Fiordaliso, Roma.
- Bertolini P. (1957), *Educazione e scoutismo*, Edizioni Giuseppe Malipiero, Bologna.
- Bertolini P. - Pranzini V. (1981), *Scoutismo oggi. Il segreto di un successo educativo*, Cappelli, Bologna.
- Bertolini P. - Pranzini V. (2016), *Pedagogia scout Attualità educativa dello scoutismo*, Roma, Nuova Fiordaliso.
- De Saint Exupery A. (1972), *Il piccolo principe*, Bompiani, Milano.
- Massa R. (1977), *L'educazione extrascolastica*, La Nuova Italia, Firenze.
- Massa R. (2001), *Saggi critici sullo scoutismo*, (a cura di P. Bertolini), Edizioni Scout Agesci / Nuova Fiordaliso: Roma.